

NESSUN RITORNO ALLA NORMALITÀ PER GLI SFOLLATI DI FUKUSHIMA¹

Febbraio 2017

La fine di marzo 2017 segna la data in cui per la prima volta dal 2011, gli abitanti di Iitate, nella prefettura di Fukushima, saranno in grado di tornare alle loro case. Il governo giapponese ha infatti fissato questa data per cancellare gli ordini di evacuazione, ad un anno dalla cessazione delle compensazioni economiche.

Tuttavia, per gli oltre sei mila cittadini di Iitate, rimane incertezza e ansia. Iitate, che si trova a nord ovest dei reattori distrutti della centrale nucleare di Fukushima Daiichi, è stato uno dei siti più pesantemente contaminati dal disastro nucleare del 2011. La prefettura di Iitate ha un territorio di 200 chilometri quadrati, il 75 per cento dei quali costituito da foreste montane. I livelli di radiazione rilevati nelle foreste - parte integrante della vita dei residenti fino a prima dell'incidente nucleare - sono paragonabili ai livelli attuali all'interno della zona di esclusione di 30 km a Chernobyl - una zona che più di 30 anni dopo l'incidente rimane ancora interdetta alla popolazione.

Gli sforzi di decontaminazione del governo giapponese si sono concentrati nelle aree immediatamente attorno alle case, ai campi agricoli e in strisce di 20 metri lungo le strade pubbliche. Questa decontaminazione ha già generato milioni di tonnellate di rifiuti nucleari, che ora si trovano in migliaia di siti sparsi in tutta la Prefettura, ma non ha comunque ridotto il livello di radioattività a livelli di sicurezza. Per le persone che devono prendere una decisione per il ritorno, una domanda fondamentale che le autorità giapponesi continuano ad ignorare è a quale dose di radiazioni saranno esposti, non in un anno, ma nel corso di decenni, e cioè nel corso della loro vita.

Proprio a questa domanda Greenpeace ha cercato di rispondere inviando un team di radioprotezione nell'area. Greenpeace ha effettuato analisi in quest'area sin dalla fine del marzo 2011, quando ha chiesto per prima la sua evacuazione. Nell'ultima campagna di misure condotta nel mese di novembre 2016, l'obiettivo era quello di effettuare migliaia di misure di radioattività nelle zone di Iitate ricomprese nell'Area 2, il settore che vedrà cancellato il suo ordine di evacuazione a fine marzo 2017, secondo quanto stabilito dal governo giapponese.

Oltre ai dati misurati, che hanno fornito una media ponderata per le zone, il lavoro di indagine ha riguardato anche il campionamento del suolo con l'analisi in un laboratorio di Tokyo, la misurazione degli "hot spots" (i cosiddetti "punti caldi") di contaminazione radioattiva e il recupero dei dosimetri che erano stati installati in due case nel febbraio del 2016.

La media ponderata per l'esposizione a radiazioni nelle le case oggetto dell'indagine indicano chiaramente un rischio elevato per i cittadini che dovranno tornare a Iitate. L'intervallo misurato per le dosi è stato tra 39 mSv e 183 mSv per tutta la vita 70 anni da un periodo a partire dal marzo 2017. Questo non include la dose di esposizione alle radiazioni naturali attesi nel corso della vita, né include le dosi interne ed esterne ricevute nei giorni, settimane e - nel

¹ SINTESI DEL RAPPORTO

No Return to Normal: The Fukushima Daiichi Nuclear Disaster. House Case Studies of the Current Situation and Potential Lifetime Radiation Exposure in Iitate, Fukushima Prefecture

caso di Iitate che non fu immediatamente evacuata - parecchi mesi dopo l'incidente nucleare del marzo 2011.

Questi valori a fronte di quelli raccomandati dalla Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni (ICRP) che prevedono una dose massima annuale per la popolazione di 1 mSv all'anno.

Il governo giapponese, l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) e il Comitato Scientifico delle Nazioni Unite sugli effetti delle radiazioni atomiche (UNSCEAR) non sono stati finora in grado di fornire stime delle dosi di radiazioni a lungo termine per i cittadini di Fukushima se dovessero tornare alle loro vecchie case.

I dati ricavati dai dosimetri posti nella casa del cittadino di Iitate Mr. Toru Anzai, suggeriscono un possibile sovrastima del 40% del fattore di schermatura dalle radiazioni (cioè della riduzione della dose all'interno della casa) utilizzato dal governo giapponese. Considerando che il livello medio misurato al di fuori della casa era 0,7 μ Sv/h che equivarrebbe a 3,7 mSv /anno, sulla base delle stime di schermatura assunte dal governo, i badge per la misura della dose all'interno della casa hanno mostrato valori nell'intervallo compreso tra 5,1 a 10,4mSv/anno.

Chiaramente le dosi di radiazione presso le case analizzate a Iitate mostrano che gli obiettivi a lungo termine del governo (1 mSv/anno) sono ben lungi dall'essere realizzati. I valori di radiazione relativamente elevati sia all'interno che all'esterno case mostrano un rischio radiologico ben superiore per i cittadini che torneranno a Iitate. Rischi che il governo giapponese ha scelto di ignorare.

La conclusione di Greenpeace è che la situazione dell'emergenza radiologica a Iitate è molto complessa, e presenta un elevato grado d'incertezza e rischi non adeguatamente valutati, il che significa che non c'è alcun ritorno alla normalità a Iitate, nella prefettura di Fukushima.

Le richieste di Greenpeace:

- * Il governo giapponese non deve forzare il ritorno dei cittadini nella prefettura di Fukushima senza ascoltarli e senza effettuare una completa analisi scientifica, che includa i potenziali rischi dell'esposizione a radiazioni nel corso della vita;
- * Il governo dovrebbe istituire un processo completamente trasparente per consultare i residenti sulla politica di evacuazione, e aprire un forum per i cittadini che includa tutti gli sfollati;
- * Il governo dovrebbe fornire pieno sostegno finanziario agli sfollati e prendere misure per ridurre l'esposizione alle radiazioni sulla base del principio di precauzione, consentendo ai cittadini di decidere se tornare o trasferirsi altrove senza alcuna costrizione o coercizione finanziaria.

CONTATTI:

Ufficio stampa, 06.68136061, int.203 - 348.7630682